



CINQUANTA POESIE DI BOSIE L'ANGELO CHE AMÒ (E ROVINÒ) OSCAR WILDE

di Angelo Molica Franco

Raccolti per la prima volta in Italia i versi di **Alfred Douglas**, il "ragazzo rosa" che fu compagno dello scrittore. E che come lui fu travolto dallo scandalo

«**I**o sono l'Amore / che il suo nome non osa pronunciare». Questo verso, la chiusa, della poesia *Due amori* di Lord Alfred Douglas è ormai il manifesto degli amori impossibili o messi al bando dalla società. Lo rileggiamo oggi, consacrandogli l'importanza che merita, grazie al volume *L'amore che non osa* (Elliot, cura e traduzione di Silvio Raffo), che raccoglie per la prima volta in Italia cinquanta liriche di Douglas. A cui però – dispiace ammetterlo – non tutti saprebbero attribuire legittimamente il celebre adagio: il personaggio è noto più per le vicende private che per l'impegno poetico. Alfred, infatti, nella bellezza dei suoi vent'anni, fu il compagno di Oscar Wilde, nonché la sua rovina.

I due si conoscono nel 1892, quando il giovane, ricattato da un prostituto, chiede aiuto allo scrittore. Wilde risolve la questione ed è sedotto all'istante da quell'angelo biondo di nobili origini, che lo erge a suo «maestro d'arte e di vita». Oscar lo chiama «il giovane Domiziano» o «il mio bianco narciso», ma soprattutto «Bosie» (vezzeggiativo da *boy e rose*, «ragazzo di

rosa»). Legge e rivede i suoi versi e li giudica «amabili», «una musica di flauto e luna», lo aiuta a pubblicare, anche con successo, se addirittura George Bernard Shaw saluta Douglas come «il miglior compositore di sonetti dopo Shakespeare».

La loro, dunque, è una relazione tra artisti, un legame totale, tanto che, contravvenendo alla discrezione solita, Wilde – che comunque ha moglie e figli – vive la relazione con Bosie alla luce del sole. Pranzo al Café Royal o al Berkeley, il tè delle cinque con gli amici, cena all'Hotel



HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES



IN BASSO, OSCAR WILDE (1854-1900)
E ALFRED DOUGLAS (1870-1945)
IN UNA FOTO D'EPOCA E, SOPRA, SULLA
COPERTINA DI *L'AMORE CHE NON OSA*
(ELLIOT, PP. 184, EURO 13)

Savoy e fine serata al Willi's (tutti locali à la page). Ma Bosie è anche un ragazzo difficile, viziato e vizioso, e introduce il compagno al mondo della prostituzione maschile. Wilde abbandona la casa in cui vive con la moglie per trasferirsi in albergo e meglio incontrare i ragazzi di vita. Per tale comportamento – che viola il

Criminal Law amendment Act del 1885 – viene processato, giudicato «il centro di un'estesa corruzione del genere più disgustoso fra i giovani» e condannato a due anni di lavori forzati.

Dal carcere sarà proprio Wilde nel *De Profundis*, la lunga lettera indirizzata ad Alfred, a definire l'amato «l'assoluta rovina della mia arte». E come una maledizione, un sortilegio, nel mezzo secolo in cui sopravvive al compagno, il bel Bosie rovina ogni altra cosa in cui si adopera: il matrimonio, la paternità (il figlio Raymond viene internato in manicomio), la carriera di critico (dirige senza successo alcune riviste letterarie) e quella di poeta. □